LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 17 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 91

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30, Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il Ministero della libertà.

Tale doveva essere il Ministero Zanardelli-Giolitti, perchè così esigevano le aspirazioni del secolo nuovo ed esempi in Europa e al di là dell' Atlantico. Ovunque fremiti di libertà; ovunque, tra le troppo neglette plebi, desideri acuti di benessere, e, oltre la propaganda de' Socialisti, minaccie di peggio, qualora ostinate resistenze avessero dimostrato i Governi insensibili davanti il turbine prossimo ad imperversare. Ed ora, dopo due anni, giova meditar sulle conseguenze della proclamata *libertà per tutti*.

Le quali conseguenze, secondo Zanardelli, Presidente del Consiglio, e Giolitti, Ministro dell' Interno, sarebbero confortanti, e giustificherebbero appieno, su questo punto, il programma delle riforme annunciate al Parlamento. impegnando pur la parola del Re Vittorio Emanuele III.

Ritenuto quasi universale il moto popolare, e quel soffio di *modernità* che salutavasi redenzione, il primo Ministro del nuovo Regno, memore di dottrine professate in tutta la lunga sua vita politica, quasi con giovanile entusiasmo disse di volere in Italia *libertà per tutti*. E da allora, il lavorio segreto delle sètte potè espandersi alla luce del sole: da allora, ebbimo Leghe, Federazioni, Camere di lavoro, cui tenne dietro il mormorio di quanti, usi ad altri metodi, s'erano impauriti di uno *esperimento della libertà*, minaccioso per la concordia delle civili cittadinanze, e che pareva dovesse mandar tutto a soqquadro.

E' riuscito, sì o no, l' *esperimento*? Il Gabinetto Zanardelli - Giolitti ha ragione di vantarsi *Ministero della libertà*?

I due Ministri se ne compiacquero con telegrammi da Maderno e da Cavour, e da ieri un fatto clamoroso, il fatto dello sciopero de' tipografi a Roma finito con danno degli scioperanti e con le beffe, proverebbe buono il sistema tenuto, perchè l' esempio dell' insuccesso di quello sciopero dovrebbe essere efficace ed educativo. Inoltre, per la fermezza dell' on. Giolitti nel reprimere attentati contro la *libertà per tutti*, persino le Opposizioni parlamentari si dichiararono soddisfatte del Ministero riguardo la sua politica interna.

Eppure, qual fato attende il Gabinetto Zanardelli-Giolitti alla riapertura della Camera? Oltre le *mozioni insidiose ed accusatrici*, rimandate alla tornata del 12 maggio, aspettiamo che il gruppo socialista ed il gruppetto repubblicano con *interrogazioni* ed *interpellanze* sorgano a lagnarsi della pazienza e longanimità del Governo nelle ribellioni avvenute, qua e là in Italia, contro gli Agenti dell' Autorità ed i soldati cui fu uopo affidare la tutela dell' ordine pubblico e la difesa di onesti cittadini contro le violenze di plebi fanatiche.

E il pensiero che i Socialisti ed i pochi Repubblicani della Camera, i quali disertavano dai loro seggi per aizzare le plebi, ritorneranno all' assalto contro il Governo, rinnovando scandalosi episodi, non trae forse a deplorare perchè il Ministero abbia dovuto sinora tollerarli, essendo que' Deputati elemento necessario della sua Maggioranza? Dopo *mozioni*, riguardo cui Zanardelli nel 12 maggio dovrà fare *dichiarazioni esplicite*, noi fermamente avremmo desiderato che ben altra Maggioranza a Montecitorio si dichiarasse pel *Ministero della libertà*! Certi voti desterebbero sospetti ingiuriosi e sarebbe tempo che, avendo quelli de' Radicali legalitari, di que' voti Zanardelli e Giolitti potessero far a meno.

E qualora ciò avvenisse nell' assemblea legislativa, l' insuccesso de' scioperanti di Roma fiaccherebbe le audacie de' Socialisti settarii, che persistono (come jeri a Milano) a preparare nuovi scioperi ed agitazioni in Piazza. Noi sappiamo bene che il Governo continuerebbe nel suo metodo, ch'è il rispetto d' ogni libertà. Però due anni di esperimento avrebbero dovuto bastare! Ammiriamo, sì, il coraggio di esso esperimento; ma insieme ci sentiamo tratti a compiangere Ministri, cui necessità spinse ad apparire quasi protetti dai voti di amici cotanto infidi e pericolosi. Difatti, al riaprirsi dell'aula di Montecitorio, al Gabinetto Zanardelli-Giolitti si apparecchiano altre lotte gravissime, riguardo alle Leggi proposte e specie alle riforme finanziarie, e potrebbe trovarsi tra due fuochi. Quindi vorremmo che, riguardo alla *politica interna* cioè alla *libertà per tutti*, non sorgessero più disgustosi episodj, specialmente quando l' Italia avrebbe bisogno di mostrarsi, al cospetto degli stranieri, cosciente di sua dignità e de' suoi alti destini.

G.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

*** Il giorno ventuno aprile tutti i cavalieri del lavoro, nominati finora, saranno ricevuti dal Re, al Quirinale.

*** Circa un migliaio sono i tipografi rimasti disoccupati in seguito allo sciopero.

*** La sezione della Corte d' appello di Napoli respinse la domanda di estradizione del suddito russo Gotz, il cui arresto fece tanto clamore.

*** A Francavilla Fontana, in provincia di Lecce, vi è forte agitazione per mancanza di lavoro. Si commisero vandalismi. Fu dovuto procedere ad una ventina di arresti.

*** Dai Balcani, le solite notizie di piccoli scontri, con morti e feriti. D'importante, oggi, un brindisi bellicoso pronunciato dal Re di Serbia, nel pranzo per l'anniversario della sua incoronazione; e la scoperta di un complotto militare contro il re medesimo, a Belgrado, in seguito alla volontà reale di nominarsi il proprio successore nella persona del cognato tenente Lyunevitza.

*** Anche dal Marocco, si ripetono le notizie d'insurrezioni, combattimenti, saccheggi, ecc.

*** E si combatte nell' africa, dagli inglesi contro il Mad Mullah, le cui truppe ebbero, in uno scontro recente, quaranta morti e perdettero 2100 cammelli e 11000 montoni.

*** E si combatte anche in America, a S. Dominzo, fra insorti e fedeli al presidente della repubblica, con alternarsi di vittorie e sconfitte.

*** Re Edoardo d' Inghilterra arriverà in Roma il 27, ma contrariamente a quanto si credeva resterà anche il 28 e il 29 non ripartendone che il 30 aprile. Per suo desiderio non si darà la rivista delle truppe e si rinuncierà pure al ballo di corte. Dal Re d' Italia sarà dato un grande pranzo e il municipio gli offrirà uno spettacolo di gala all' Argentina.

*** Si annunzia dalla Svizzera la scoperta di una grande cascata sotterranea nella grotta di Slalden, presso Schwytz. Una comitiva di arditi alpinisti entrò nella grotta e vi stette 48 ore, giungendo di abisso in abisso a 2500 metri dall' ingresso e scoprendo delle bellezze naturali a profusione, tra sale artisticamente formate di stalattiti e fra torrenti sotterranei di considerevole quantità d' acqua.

*** In America alle serre sono state sostituite delle tende speciali che servono a proteggere le piante dal freddo e dal troppo calore. Esse si innalzano sopra le piante e danno ottimi risultati costando assai meno delle serre.

*** In Persia venne da poco inaugurata una strada carrozzabile tra Enzeh e Teheran, che misura 209 chilometri e la cui costruzione costò 10 milioni di franchi. Per costruirla si trasportarono 540 mila metri cubi di materiali.

*** Il 13 aprile fu inaugurata in Atene l' esposizione internazionale di belle arti, d' igiene e commercio generale che durerà fino al 13 ottobre.

*** Basandosi sul fatto che il contatto di un metallo estremamente freddo produce l' effetto di una scottatura, un chimico ungherese sottopose la carne alla temperatura di 60 gradi sotto zero, chiudendola poi ermeticamente in recipienti privi d' aria. Egli afferma che il risultato è identico a quello ottenuto col fuoco.

*** Auspice l' *Automobile club* americano, si sono aperte a New York delle strade per automobili, interamente composte di lastre d' acciaio stese su fondazioni di pietre sminuzzate.

*** All' accademia di scienze di Parigi il professore Leduc ha comunicato che nei suoi studii sull' azione anestetica delle correnti elettriche è riuscito a produrre sugli animali il sonno e l' anestesia con una corrente elettrica continua di 150 a 200 volts al secondo. Il sonno e l' anestesia sono regolari e completi.

*** A New-Port presso New Kork, si celebrarono le nozze di Reginaldo Vanderbilt miliardario colla signorina Neilson i regali di nozze presentati alla sposa escendono al valore di cinque milioni. — La cerimonia venne celebrata con rito cattolico essendo cattolica la sposa, ed ebbe una prova generale la vigilia come l' incoronazione di Edoardo VII.o!

Intorno alla salma di Bovio.

Napoli, 16. — Il cadavere fu ricoperto con una coltre bianca e intorno al letto furono messi quattro grossissimi ceri su semplicissimi candelabri di bronzo.

In fondo, a sinistra del lettuccio, in un angolo della camera, sopra una colonnina di legno di noce, fu posto un busto in bronzo dell' estinto, e a capo del letto, inquadrato in una sottilissima cornicetta, il ritratto della mamma, per la quale l' estinto aveva una profonda venerazione.

Questa mattina, poi, fu attaccato alla sinistra del letto, il ritratto di Mazzini, portato dall' avv. Mirabelli.

Dal dott. Paturzo, assistito da altri medici, furono praticate potenti iniezioni di formalina al cadavere, per conservarlo fino al giorno dei funerali. Lo scultore Jerace prenderà la maschera.

Avvenne una scena straziante quando la signora Bianca volle assolutamente vedere per l' ultima volta l' adorato corpo.

Ella dovette essere trasportata svenuta nella sua camera.

***

Napoli, 16 — Questa notte la guardia al cadavere sarà fatta da studenti. Continua il pellegrinaggio di visitatori della salma. Noto il prefetto, il questore, i deputati Gianturco, Colajanni, Pansini e Di Canneto, e molti professori e consiglieri comunali e provinciali.

L' on. Colajanni, entrando nella sàla mortuaria, cadde piangendo fra le braccia di Mirabelli.

I funerali seguiranno domani, alle 2 pom. Vi interverranno migliaia di operai, le cui società, e specialmente la Borsa del lavoro, pubblicarono appositi manifesti.

Sulle porte dei teatri San Nazaro e San Ferdinando venne affissa la scritta: *Lutto Nazionale*.

Le condoglianze.

Napoli 16. Telegrafarono finora le loro condoglianze alla vedova di Bovio, gli onorevoli Zanardelli, Galimberti, Biancheri, Squitti, Talamo, Canzio, Nasi, Baccelli, il sottosegretario di Stato Cortese, il sindaco di Roma, Chiesi, Ferri, i sindaci di moltissime città d' Italia, numerosissimi altri deputati.

Nasi telegrafò ersersi data premura di pensare alla situazione dei figli « ben sapendo che la povertà fa parte della sua gloria.

QUANTO VALE PARIGI.

La città di Parigi ha fatto stampare per i membri del Consiglio municipale, non per il pubblico, due volumi di statistica municipale che formano una lettura molto ingrata, ma nei quali si possono raccogliere curiosissime notizie. Si tratta del « Libro fondiario di Parigi », opera che rappresenta un lavoro formidabile, il quale ha costato non meno di un milione e mezzo ed è durato la bellezza di due anni.

La prima operazione ha consistito nel rifare il piano ed il catasto di Parigi. Si è così composta una pianta a due per mille, il che equivale ad una carta di 23 metri per 18, quanto basterebbe per coprire la facciata di una delle più grandi case della città. La si è divisa in 800 fogli, e ciascuno di essi è abbastanza grande per trovarvi tutto ciò che si desidera. Le case, le corti, le vie, i marciapiedi vi sono designati nelle rispettive proporzioni. I giardini, così pubblici come privati, vi figurano con le ajuole in verde, i viali, i bacini.

Ciò per quanto riguarda il piano. Il catasto poi comprende la stima di tutti i beni immobili, a seconda delle pigioni, e della valutazione dei terreni, fabbricati e non fabbricati.

Una prima osservazione può riguardare il progresso (ahimè, tutto il mondo è paese) dell' imposta fondiaria. Nel 1805, i parigini non pagavano per questo titolo che la modesta somma di un milione o giù di lì. Nel 1816, era salita a due milioni e mezzo. Nel 1829, dopo la restaurazione, non superava i due milioni. Ma poi andò crescendo. Nel 1869, in seguito alla famosa trasformazione del Bar. Hausmann, la troviamo elevata alla bella cifra di nove milioni. Nel 1871 è a tredici; nel 1880 a dicianove; nel 1901 a rentatrè. Dove si andrà di questo passo? Parigi si è certo quadruplicata in questo frattempo, ma le imposte sono aumentate trentadue volte. Il che significa che oggi si paga otto volte di più che al principio del secolo.

***

La superficie di Parigi è di 7,216 ettari, con 84,882 case, senza tener conto degli edifizi pubblici, 1,316 officine e 2,390 proprietà miste, cioè a dire officine con case d' abitazione; in totale 88,588 proprietà appartenenti a privati. I locali di abitazione o di lavoro sono complessivamente 1,216.130, con una rendita annua di 879,049,174 franchi. Non lo si crederebbe: Parigi intera non arriva alla rendita di un miliardo all' anno.

Fra i quartieri, quello dei Campi Elisi è il più caro: le pigioni medie vi sono di 3,800 franchi. Quello della Maddalena ha una media di 2,320 franchi. Agli Invalidi si discende a 1,934 franchi; alle Muette a 1,019; in via di Rennes, di là della Senna, a 970; finalmente nella Città, dove si trova Notre-Dame, a non più di 554. Un quartiere singolarissimo è quello del Palais Royal, situato nel centro della città, di fronte al Louvre, a due passi dai «boulevards» e dall' Opera, e che non arriva alla media di 100 franchi. Ma è un pezzo che il Palais Royal è giù di moda

E' un errore il credere che le abitazioni di Parigi valgono più del terreno sul quale sono fabbricate. Ciò potrà avvenire per i quartieri poveri, come la Villette o Menilmontant; ma per i quartieri ricchi il prezzo del terreno è di gran lunga superiore a quello dell' edifizio che vi sta sopra. E questo spiega perchè con tanta facilità si demoliscano le vecchie abitazioni per fabbricarne di nuove che provviste di tutto il « comfort » moderno, consentono di raddoppiarne i prezzi di locazione.

Complessivamente infatti, il suolo fabbricato di Parigi vale oltre sette miliardi, mentre il valore delle proprietà private non è che di sei miliardi e mezzo. Quanto al valore dei terreni non fabbricati (s' intende terreni di privati) non è più che di 210 milioni.

Difficile riesce lo stabilire il valore medio dei terreni a Parigi: si è dato, ad esempio, il caso di una Società forestiera che, per fabbricare un Hòtel sul « boulevards des Italiens », ha dovuto pagare il suolo a quattromila franchi il metro! Comunemente però, da 1.700 franchi al metro nell' Avènue de l' Opèra, il terreno scende al prezzo di 1.500 in via di Rivoli; a 1.400 alle Halles; a 1.000 in piazza Vendòme; a 600 nella Città.

Ci sono ancora dei terreni relativamente a buon mercato. a Parigi: ad Auteil, per esempio, non passano i 150 franchi il metro; a Javel discendono a 65; a Belleville a 41. Si può calcolare che in vent' anni il costo dei terreni è quadruplicato; ma si danno dei casi eccezionalissimi. Per esempio, sotto l' Imperó, i terreni dell' Avènue Klèber valevano tre franchi il metro; oggi non si possono acquistare a meno di 600.

***

In questa stima delle case e dei terreni di Parigi, non è tenuto conto che del suolo e del materiale, escluse tutte le proprietà dello Stato, come le Tuileries, il Louvre, l' Eliseo, i Musei, i Ministeri, e le proprietà della città, come l'Hòtel de la Ville e le « Mairies. »

I mobili e gli oggetti d' arte, del pari non furono valutati; ma si è tentato di calcolare la fortuna degli abitanti di Parigi, prendendo norma dagli affitti, e calcolandola in ragione di dodici volte la pigione. E' un computo alquanto cervellotico; ma come computo medio, può passare.

Su questa base, il « Libro fondiario di Parigi » calcola, in cifra tonda, la rendita annua dei Parigini in tre miliardi e 316 milioni. E' una bella somma, ed anche se pagano oltre trenta milioni d' imposte, non si può dire che siano ridotti alla mendicità.

Ma quale la proporzione fra i Cresi dei Campi Elisi ed i pitocchi di Menilmontant?... Il libro fondiario non lo dice; ma le cronache dei giornali parigini ci narrano spesso i drammi di miseria che si succedono frequenti anche nel famoso « cervello del mondo ».

Generali Traditori.

Il *Dailh Express* ha da Pietroburgo che una inchiesta ha fatto scoprire la complicità di parecchi ufficiali superiori nell' affare di spionaggio che finì colla condanna del colonnello Grim.

Fra gli imputati vi è il generale Hörschelmann, governatore di Varsavia ed il generale Pusyrewski comandante la guarnigione di Varsavia.

Al Polo Nord in un sottomarino e mercè la Marconigrafia.

Due scienziati tedeschi, Scholl di Monaco e il dottore Auschutz-Kaempfe tenteranno di raggiungere il Polo Nord, servendosi di un sottomarino, a ciò specialmente costrutto e del telegrafo senza fili.

Il sottomarino dovrà navigare sotto i ghiacci delle regioni artiche e per via del telegrafo senza fili la spedizione si terrà in comunicazione coll' Europa.

APPENDICE 53

Lo sfregiato.

Romanzo storico
del
Prof. PIETRO ANDREATTA.

La posta aveva recato molte lettere quel giorno, una di Ermanno al futuro suocero, che annunciava il ritorno tra quindici giorni veniva poi a raccontargli come la presidenza dell' esposizione avesse acquistato tutti i suoi lavori ad un prezzo considerevolissimo come egli, felice, non attendesse ormai in quegli ultimi giorni che all' arredamento completo del palazzo che doveva nascondere la sua felicità nel ritorno dal viaggio di nozze. Queste si sarebbero celebrate nel mese di ottobre, nella capella di famiglia alla presenza dei famigliari, di tutti gli abitanti di San Daminiano, felici che con quell' unione si legassero indissolubilmente due famiglie che si erano tanto odiate. Si era scelto l' ottobre perchè nello stesso giorno sarebbero partiti anche i conti d' Angora, per la città, e *miss Glaia* se ne sarebbe tornata in Inghilterra. Troppo vuoto sarebbe parso il castello senza la soave figura della fanciulla, troppo malinconiche le stanze senza l' eco delle sue risa e dei suoi canti giocondi.

Enrica piegò la lettera soprapensiero salì nella sua stanza col proposito di rispondere al suo fidanzato. Ma non potè; depose la penna stizzita e tornò nel salotto: trovò il babbo che discuteva con Antonio.

— Si rivolga allo Sfregiato, Eccellenza.

— Non ho il coraggio d' importunarlo povero Sfregiato vive così lontano da noi specie da qualche tempo.

— Ma lo farebbe volentieri sa... Par felice gli si dia una commissione.

— Chiamatelo allora.

Enrica si sedette al piano forte, così, tanto per evitar di guardare la porta e cominciò una sonatina. Lui ci doveva esser già nella sala, sentiva il suo sguardo, come quella sera e come quella sera un sottile brivido nella persona; dovette voltarsi, chiuse lo strumento e fece per uscire.

— Enrica aspetta... Che cosa mandi a dire alla Principessina Ferwanoff? Lo Sfregiato ci va oggi sai...

— Salutatela da parte mia!

— Eh! bricchina tu lo sai quale messaggio mando io al Principe suo padre. Enrica finse di non comprendere.

— Diteli Sfregiato mio che la contessina l' attende per i primi d' ottobre che la vuole anzi qualche giorno prima con sè!...

Nessuno tranne Enrica prestava attenzione al Rainold, vide la sua fisonomia irrigidirsi, le labbra impallidire fortemente, ella comprese tutto lo sforzo ch'egli faceva per padroneggiarsi, e ne soffrì orribilmente.

— Prendete il miglior cavallo, in due ore siete al castello dei principi, e se non potete lasciate pure il ritorno per domani. Vi occorre danaro?

— Grazie, ne ho. Egli era ritornato freddo, padrone di sè, passivo come si era imposto di essere sempre.

— A domani dunque Sfregiato.

Ei si chinò ed uscì.

— Perchè hai affidato a lui quell' incarico? chiese la contessa Erminia.

— E' così un buon diavolo! Non so, mi fa l' effetto che la sua intelligenza siasi ottenebrata, io non lo riconosco più da quella prima sera; e continuò a filosofare per un pezzo sui casi strani che si verificano talvolta in certi individui, i quali si mostrano ad un tratto opposti di quello che noi i avevamo giudicati.

Verso sera mentre la contessa Erminia tranquillamente leggeva in giardino e *Miss Glaia* accanto a lei lavorava, Enrica con una ciarpa bianca di seta in testa uscì dall' androne del cortile, fece il giro delle mura del castello col proposito di fare una passeggiata. Si fermò a carezzare i bambini del guardiano, si lasciò baciare dalla più piccina che portava il suo nome.

— Buona sera contessina disse il guardiano fermo sull' uscio togliendosi il berretto; lasciatela monelli che l' insudiciate tutta.

— Non fa niente, Pietro, è questa la vostra casa?

— Si abito con la moglie, con questi marmocchi, e con lo Sfregiato da qualche tempo, ecco, quella è la sua stanza. Enrica aveva appoggiato sul davanzale la piccina che folleggiava ridendo, guardò commossa quella cameretta. — Un lettino bianco come quello d' una fanciulla, sul comodino dei libri e la candela, sul cassettone altri libri in fascio, poi molti fiori in vasetti di terra cotta, in bicchieri, davanti l' immagine della Vergine... Quella stanza era per lei una rivelazione.

— Quello è un uomo (continuò il guardiano) in fede mia, pochi se ne trovano di così, egli legge, tutto il giorno e buona parte della notte.

— E dove passa le sue giornate?

— Qui in stanza. Esce per qualche passeggiata nel bosco, ma è serio sempre, carezza talvolta i miei bimbi... quella lì si... si può dire ce la custodisce lui, quando io e mia moglie siamo fuor... e la biricchina appena lo Sfregiato la chiama gli tende le braccia. — Si la intendono loro due ed il buon uomo sorrideva... Poi, scotendo il capo!..

(Continua).

Cronaca Provinciale

PAVIA DI UDINE.

Un paese in subbuglio.

Col titolo

Brano di storia contemporanea

riceviamo da Percoto frazione del Comune di Pavia, il seguente comunicato

Sullo scorcio dell'anno 1901 il M. R. Parroco D. Brisighelli abbandonava il paese di Percotto avendo ottenuta la nomina di Canonico in Udine, dopo aver ben 22 anni retto codesta parrocchia.

In sua sostituzione intanto quale economo venne nominato il M. R. D. Lodovico Passoni; il quale, e per l'affabilità dei modi, ed unendo a principi religiosi i più profondi e nobili sentimenti patriottici, dei quali ne fece sempre un vanto; si procurò la stima l'affetto ed il rispetto dell'intera popolazione.

Durante il tempo che egli coperse la sua carica di economo si organizzarono in paese diverse feste e tutte ben riuscite quale ad esempio l'inaugurazione della bandiera della banda operaia sorta in quel tempo, diretta dal maestro sig. Giuseppe Salvadori e presieduta dal giovane Pietro Bosero.

Vennero organizzate pure lotterie, una tombola, ed altre feste di carattere religioso, pure riescitissime, grazie alla concordia dei Percottesi tutti dal più povero al più ricco. Eravamo l'ammirazione e nello stesso tempo l'invidia di tutti i paesi circonvicini.

Giunse intanto il giorno dell'ottava di Pasqua dell'anno decorso, epoca nella quale da ben 34 anni ricorreva la unica, solita sagra annuale con festa da ballo sulla piazza del tiglio; festa fondata dal signor Giuseppe Tomadini, il quale non risparmiò ne spese ne gravi noie per tale istituzione.

Siccome il decorso anno cadeva il giorno di S. Giuseppe durante la settimana così detta, di passione, festa religiosa, istituita dal cessato parroco M. Brisighelli, il Don Passoni in compagnia del giovane Pietro Bosero recaronsi dal signor Della Savia, allora assessore comunale, per interpellarlo se nulla egli avesse in contrario affinchè invece della solita sagra con festa da ballo, avesse luogo la commemorazione del Santo con festa religiosa e processione; ripetutamente dichiarando però e con appello alla sua sincerità ed all'amicizia che già correva fra egli ed il signor Della Savia che l'anno venturo in tale occasione in nulla sarebbesi opposto acchè la festa da ballo potesse essere riattivata. Il Della Savia ben volentieri accondiscese da parte sua, nè di ciò si pentì neppure quando da parecchie persone del paese ebbe degli aspri rimprovezi per la concessione fatta.

In questo fratempo il conte Caiselli faceva erigere un bel fabbricato sulla piazza con belle stanze terrene le quali vennero usate come magazzino ed ufficio del circolo agricolo, e superiormente una vasta sala la quale venne appigionata dalla numerosa banda operaia. Tutto procedeva, di pieno accordo e Percotto toccava l'apice della gloria; quando al M. R. D. Passoni venne conferita la nomina di Parroco. Il degno uomo prima di fare il suo ingresso trionfale in Percotto volle imprendere un viaggio in Oriente.

Il paese aspettava con ansia il giorno del suo ritorno per poter ricevere come meglio convenivasi l'amatissimo pastore, dal mite carattere e dai nobilissimi sentimenti. Ed in quel giorno il sig. conte Caiselli in compagnia del sig. Della Savia, delegato dal Sindaco, dalla Stazione di Butrio o accompagnava a Percotto e sulla piazza del paese il suddetto sig. Della Savia quale rappresentante l'autorità civile ebbe il piacere e nello stesso tempo l'onore di dargli il benvenuto. Venne il carnovale e fra le persone più ambienti e rispettabili del paese sorse l'idea di dare delle festine da ballo sulla sala più sopra ricordata; e qui pur troppo incominciano le prime discordie! Fatta istanza al giovane Bosero Presidente della banda operaia onde ottenere la sala per tale scopo verso compenso, questi dopo aver interpellato il corpo bandistico, ed ottenuto voto contrario disse non poterla concedere adducendo come ulteriori pretesti i gravi danni che sarebbero ricaduti sopra la banda, la quale prestandosi in feste da ballo difficilmente sarebbe poi stata chiamata nelle processioni dalle quali essa trae i suoi maggiori proventi.

A questo devo aggiungere poi è ciò a nessun altro scopo se non quello di dire la verità schietta ed intera, che per le case dei filarmonici corse un loro socio ad avvertire i compagni che alla sera non esitassero a dare il loro voto contrario. In seguito a ciò il sig. Della Savia, visto che gli animi sempre più inasprivansi e che andavasi in paese formando un partito di opposizione, per evitare inimicizie pensò di ricorrere al Conte Caiselli quale proprietario della sala affinchè s'interponesse come paciere per risolvere la questione. Riuscì nell'intento e la sala venne concessa. Ma ecco che quale fulmine a ciel sereno, la prossima domenica il M.o R.o D.o Passoni con una vivacissima predica dall'altare si scaglia contro le abitudini della danza facendo sortir di chiesa i fedeli con l'animo talmente eccitato da mandar fiere minaccie e rozze imprecazioni ai promotori delle feste. Il comitato sorpreso da questo inatteso fatto inviò il signor Della Savia dal parroco dove, facendogli questi comprendere che le persone preposte davano affidamento di serietà, ottenne che nella prossima predica cercasse di rappacificare gli animi e gettasse una goccia di miele su quel veleno da lui dapprima sparso. Il parroco acconsentì dichiarandosi nello stesso tempo afflitto di quanto la precedente domenica aveva fatto le feste adunqne ebbero luogo e con esito felicissimo.

E qui apriamo una parentesi per dire come a detti divertimenti sieno concorsi quasi tutti i bandisti, eccettuato però il loro giovane presidente Pietro Bosero il quale assentandosi dal paese nel giorno ch'ebbe luogo il primo festino non fece ritorno che alla mattina del primo giorno di quaresima.

Che siano state davvero sue facende private per indurlo ad abbandonare il paese, o piuttosto il desiderio di fare una ostile dimostrazione verso chi si divertiva senza fare alcun male? Ma non basta; chè ci sembra sia pure opportuno il dire che, mentre il comitato per non portare delle conseguenze spiacevoli alla banda operaia, adoperò quale strumento musicale un piano melodico, il maestro di essa sig.r Giuseppe Salvadori si recò a suonare nelle feste da ballo della sala Cechini e cinque altri componenti la medesima banda si portarono a S. Giovanni di Manzano, acconsentendolo il loro giovane presidente.

Ed ora veniamo al termine, cioè alla prossima ottava di Pasqua! Lo stesso comitato delle feste del passato carnovale, memore delle promesse fatte e ripetute dal M. S. Parroco l'anno decorso in diverse famiglie del paese, che cioè in nessuna maniera avrebbe egli osteggiato la festa da ballo, pensò di attivare per la solita unica sagra annuale del paese le consuetudinarie danze ed a scopo di beneficenza; provvedendo per la musica l'orchestra di Cividale, appunto sapendo che la banda operaia certo non si sarebbe prestata, avendo altri scopi, diversi principi. Ed ora siamo giunti al momen o fatale che il M. R. Parroco, venuto a conoscenza di quanto si stava preparando, dimentico delle promerse già fatte, il venerdì santo, ommettendo la commemorazione di N. S. si scagliò veementemente contro le persone componenti il comitato, eccitando gli animi a non permettere che detta festa avesse luogo. Nè di questo s'accontentò; che nel giorno di Pasqua, il giorno più sacro di tutto l'anno alla pace, con violenza ancor maggiore nulla trascurò, pur di portare nei suoi parrocchiani una tale esasperazione, da creare nel nostro paese un vero scompiglio; ingiuriando con gli epiteti di *Giuda* e *traditore* chi il 26 ottobre dell'anno decorso avevagli dato il benvenuto. I parrocchiani, con i loro cervelli esaltati, facevano complotti, minacciando di accogliere a colpi di sassi l'orchestra di Cividale, mentre altri dovevano impedire con ogni mezzo, e perfino anche con le forche, che non fosse steso il tavolazzo. Di fronte a queste contingenze gravi, il comitato addolorato e nello stesso tempo sorpreso per questi deplorevoli fatti, amante dell'ordine, per evitare serie conseguenze, d'accordo colle autorità ha creduto doveroso sospendere la festa.

Il Comitato.

GEMONA.

— Cose della Società operaia.

16 aprile. — (*L. P.*) I soci di questa fiorente Società sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 19 corrente, alle ore 14 1[2 per «discutere ed approvare alcune modi«fiche allo Statuto Sociale.»

Sono pure convocati in detto giorno alle ore 14, nei locali della Società Operaia i signori contribuenti e collaboratori del Corpo Filarmonico per la «scelta e nomina del Direttore e di «tre consiglieri.»

— Per la luce elettrica.

16 aprile. — Il Consiglio comunale ha lasciato in bilancio la somma inscrittavi del R. Commissario per gli studi occorrenti all'impianto della luce elettrica. Dicesi, anzi, che tali studi sieno molto bene avviati; onde riteniamo che la nuova rappresentanza del Comune solleciterà le pratiche necessarie affinchè il nostro paese, come altri di minore importanza, abbia la tanto attesa illuminazione a luce elettrica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Ladro in trappola.

16 aprile (Carlo). In Valvasone, l'11 and. fu arrestato certo Rovere Giuseppe per furto di un sacco di grano, in danno del vicino di casa Leschiutta Sante.

— Le gesta del coltello.

In Bagnarola, il 13 corr. fu arrestato certo Cassin Antonio, perchè il giorno prima, venuto a contesa con Pasian Davide, avrebbe tentato di colpirlo con coltello.

— Disgrazia?

In seguito ad avviso del sindaco di Morsano, il nostro egregio Pretore, il 14 corr., si portò sopraluogo, allo scopo di stabilire la causa della morte repentina del fanciullo Driussi Ermenegildo, d'anni 8.

Pare trattarsi di decesso naturale.

PORDENONE

— Lo sciopero degli stovigliai.

16 aprile. — La situazione rimane invariata. La ditta Galvani non acconsente a rimettere al lavoro tutti gli scioperanti, ma ne vuole esclusi sette od otto, e gli operai insistono per la riammissione totale.

I capi delle leghe di miglioramento fra contonieri, addetti agli stabilimenti di Pordenone, Fiume, Torre e Rorai, dichiararono al barone Cantoni, consigliere delegato del Cotonificio Veneziano, ed al sig. Camolli, direttore generale degli stabilimenti di Pordenone e Fiume, che, se in settimana la vertenza non sarà appianata, saranno costretti, loro malgrado a far causa comune con gli stovigliai.

In seguito a ciò, i predetti signori si recarono a conferire con la ditta Galvani.

Intanto per tema di disordini furono inviati da Udine 12 carabinieri per rinforzare questa stazione.

16 aprile — Da ieri sera è tra noi il signor Pietro Barbui, segretario della Camera del lavoro di Udine. Egli ebbe oggi una lunga conferenza col cav. Luciano Galvani, senza però venir a capo di nulla, poichè la ditta rifiuta assolutamente la riammissione di quegli operai ch'essa dichiarò di non voler riaccettare. Al momento in cui scriviamo (ore otto e mezza) ha luogo una adunanza della lega di miglioramento, e il signor Barbui vi espone le condizioni imposte dalla ditta Galvani per addivenire alla soluzione della vertenza. Ma finora, nulla posso dirvi sulle decisioni presesi.

PASIANO SCHIAVONESCO.

15 aprile. Ieri fu a Variano, frazione del nostro comune, il medico provinciale di Udine, cav. Fratini, per una ispezione a quel pozzo, profondo circa 45 metri, unico nella frazione, il quale da vario tempo fornisce acqua pessima per cui si arguisca che debba essere avvenuto qualche grave inquinamento.

Pur troppo, dalla eseguita visita il medico provinciale giudicò trattarsi di cosa grave, tanto che promosso dal sindaco lì presente la immediato chiusura del pozzo stesso, il quale, a mezzo di apposita pompa a vapore, dovrà essere tosto vuotato dell'acqua che contiene per una altezza di circa 4 metri e espurgato dalla melma e di tutto ciò che eventualmente si troverà sul fondo. Non è improbabile che l'alterazione dell'acqua dipenda dall'essere stato gettato in quel pozzo il cadavere di qualche animale o da un accumularsi straordinario di melma.

Dopo un tale espurgo, il pozzo dovrà esser chiuso in permanenza alla bocca e l'estrazione all'acqua dovrà farsi a mezzo di apposita pompa americana o di un elevatore Ionnet.

Spigolature di cronaca.

— Il comune di Martignacco fu autorizzato ad accettare, nell'interesse della frazione di Ceresetto, il legato disposto dal defunto Valentino fu Pietro Virgili, consistenti in terreni del valore di circa lire 2000, con l'obbligo di devolverne l'annua rendita al cappellano protempore di Ceresetto, il quale dovrà celebrare annue messe 25.

— Il comune di Moggio spenderà lire 59961.32 per il nuovo edificio delle scuole di capoluogo. L'asta seguirà il 6 maggio prossimo.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 4 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	740.6	747.9	747.3	742.4
Umido relativo	70	38	78	—
Stato del cielo	misto.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.SE	calma	calma
Term. centig.	8.6	10.8	7.8	6.8

	Temperatura	
Giorno 16	massima	11.7
	minima	4.1
	minima all'aperto	3.3
Giorno 17	minima	5.3
	minima all'aperto	4.2

— L'ordine del giorno pel Consiglio provinciale.

Fu diramato l'ordine del giorno per l'adunanza del Consiglio provinciale, il 27 corr., alle 11 ant. Notiamo, fra gli oggetti nuovi, i seguenti:

9. Domanda di sussidio della Commissione provinciale per la repressione della caccia e della pesca abusive.

10. Determinazione delle epoche in cui può esrere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1903-904.

— Esami di messo esattoriale.

Ebbero luogo presso questo Tribunale, mercoledì 15, gli esami di messo esattoriale.

Inscritti, cinque; tutti promossi. Eccone i nomi:

D'Odorico Giuseppe di Udine con voti 117 su 120;

Pascal Giovanni di Udine, con voti 99;

Percoto Adonide di Palmanova, con voti 99;

Palice Giovanni di Udine con voti 90;

Micoli Umberto Giov. Batt. di S. Daniele, con voti 72.

INTERESSI CITTADINI.

La cessione del comm. Volpe in pro dell'Ospizio cronici.

Ecco il testo del preliminare, votato nell'ottobre del 1898, col quale il comm. Volpe cedeva a scopo di beneficenza il di lui quoto comproprietà nelle officine ed impianto di illuminazione elettrica:

Desiderando il signor comm. Marco Volpe di rendere sempre più attuabile la erezione in Udine di un Ospizio per cronici ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro, e di devolvere a vantaggio dei concittadini i risultati della propria industria ed illuminazione elettrica; — presenta al Comune di Udine la seguente proposta:

1.o Il comm. Marco Volpe promette e si obbliga per sè ed eredi di cedere e consegnare al Comune di Udine, allo spirare dell'attuale contratto di appalto 7 maggio 1888, la propria interessenza di quattro quinti nella comproprietà delle officine ed impianto elettrico e relativi accessorii per la illuminazione pubblica e privata nel Comune, ora della ditta sociale Volpe e Malignani in base a contratto 31 marzo 1888 atti Baldissera.

2.o Qualora per le circostanze dell'industria il Comune non trovasse di sua convenienza di continuare l'esercizio della suddetta officina, avrà facoltà di vendere, d'accordo coll'altra parte interessata, la quota d'impianto come sopra ceduta, ed il ricavo netto sarà devoluto all'erigendo Ospizio sopra indicato.

3.o Qualora invece il Comune alla fine dell'appalto intenda assumere l'esercizio dell'industria, devolverà allo scopo suddetto tre quarti degli utili netti, fissando con equità e d'accordo coll'altra parte interessata, il canone annuo da calcolarsi per la pubblica illuminazione. Ma potrà anche rendersi libero ed assoluto proprietario dei quattro quinti dell'impianto e dei relativi utili, col devolvere all'erigendo Ospizio un importo eguale a tre quarti del valore di stima della suddetta quota d'impianto. Tale stima sarà determinata sulla base del valore commerciale dell'intiero impianto elettrico, avuto riguardo alle condizioni d'allora della industria, ed alla avvenuta cessazione dell'appalto della illuminazione pubblica; e ciò mediante giudizio inappellabile di cinque arbitri, due da scegliersi dal Comune, due dalla ditta Volpe e Malignani, ed il quinto dai quattro primi, o in difetto dalla Autorità giudiziaria.

4.o La Giunta Municipale prende atto della suarticolata proposta, che sarà presentata per la accettazione al Consiglio Comunale, ed ottenute le sanzioni superiori sarà ridotta in istrumento formale.

5.o Il signor Arturo Malignani interviene per prendere legale notizia della proposta medesima, in quanto può concernere i suoi rapporti colla ditta Volpe e Malignani.

6.o Ogni spesa e tassa contrattuale sarà prelevata dal ricavo della vendita nel caso previsto dell'articolo II.o Nei casi previsti dell'articolo III.o sarà sopportata dal Comune.

Notizie della Esposizione.

Altro piccolo elenco di espositori. — *Sezione industria.* — Anzeli Giovanni, Roma, modello d'imballaggio per trasporto d'uva, modello d'imballaggio, incubatrice per bachi, pompa da travaso, modello di una vasca, imballaggio per trasporto dell'olio; Zompichiatti Domenico, Udine, giubba da ufficiale superiore e pantaloni; Società Mineraria, Venezia, minerali; Moretto Luigi, Udine, ruotabili; Pravisani Francesco, Gervasutta, sgranatoi; Palmano Fedele, S. Margò-(Comeglians), lavori in ferro; Tomat Leonardo, Avaglio (Lauco), vestiti; Marquardi Luigi, Udine, lavori da selleria; Miss Giacomo, Pordenone, macchine agricole; Palmano Lorenga e fratelli, Pavolaro-(Comeglians) Biscottini; Pugino Annibale e figlio, Padova, organi; Venerio Vincenzo, Padova, astucci per gioielli; Sarcinelli Pietro, Cervignano, lavori in terre cotte; Barone (ditta) Luigi, Padova, oggetti metrici; Federazione Italiana, Padova, oggetti di cancelleria; Nalini Luigi, Venezia, apparecchi elettrici; Paris fratelli, Verona, paste alimentari; Micoli Toscano cav. Luigi, Ovaro, prodotti di segheria; Floreanini G. Batta Udine, mobili; Loravitto Antonio, Liariis, (Ovaro), marcolaio; Navig. Gen. Italiana, Rapp. Florio e Rubattino, Udine, modello di piroscafo; Bertolissi Federico, Faedis, botti per vino; Cirant Giovanni, Cividale, gasometro per acetilene; Asquini co. Daniele, Fagagna vini.

— «Le opere della Sala speciale». Il Sindaco di Venezia, in seguito al verdetto della Giuria di accettazione che, respingendo oltre i cinque sesti delle opere presentate per la Esposizione, suscitò così forti clamori nel mondo artistico italiano; dava incarico al Comitato ordinatore di comporre una Sala speciale con parte delle opere respinte dalla Giuria. Ora, il comitato ammise per questa sala, parecchie altre opere, fra le quali ne troviamo dei friulani: Brass Italico e Da Pozzo Giuseppe. Dice il comitato medesimo, però, che «un gran numero (delle opere scartate) era inferiore ad ogni più modesto concetto dell'arte.»

Per le case operaie.

Come abbiamo detto giorni sono, la commissione incaricata della *statistica* delle case abitate in Udine dagli operai, terminata la visita alle medesime, sta ora compiendo la relazione.

Abbiamo parlato in proposito con un membro della commissione, il quale ci confermò le informazioni che siamo venuti in passato pubblicando sull'argomento.

— Le nostre impressioni — egli ci disse — sono che non difettino a Udine le abitazioni e che neppure la condizione loro in generale sia tanto deplorevole. Quel di male che abbiamo trovato, si è in alcune vie, specialmente: in via Anton Lazzaro Moro, nella via Superiore, nella via Cisis; e più ancora nel Centro, in via Sottomonte, in via Belloni, in via Cortazzis.

— E da chi dipendono le cattive condizioni di abitabilità?

Ecco: a voler dire schietta la nostra impressione, nel maggior numero dei casi dipendono dagli inquilini stessi che, o per trascuranza o per impossibilità, negligono affatto ogni regola di pulizia e d'igiene. Una parte non grande di colpa l'hanno i proprietari, i quali, trattandosi in molti casi di catapecchie secolari, tirano innanzi accontentandosi degli affitti che ritraggono senza punto azzardarsi di mettere le mani intorno a quei muri vetusti, per aprirvi nuovi fori o per ingrandire gli esistenti: sanno che l'unica riparazione molte volte sarebbe quella di demolir tutto. Infine, una parte di colpa l'ha anche il municipio...

— Oh! dalli addosso al Municipio, anche quà!... Ma come?...

— Vede: il Municipio dovrebbe intervenire in parecchi casi per salvaguardare l'igiene: dunque, per citarne uno, ci sono latrine che non rispondono alle prescrizioni volute, ma invece, sia per rotture interne o per costruzione imperfetta lasciano assorbire dal suolo gran parte delle materie accumulatevi. E quel terreno diventa, un po' alla volta, un vero semenzaio di malattie infettive. Ci vorrebbe più energia, nel Municipio, a questo riguardo...

— E per parte dei proprietari, che disposizioni hanno trovato, in generale?

— Sa: non abbiamo avuto grandi rapporti, come commissione: ma individualmente, ciascuno di noi parlò con più di uno, e generalmente si mostrarono ben disposti. Parecchi fabbricherebbero anche nuove case, in certe località, con la certezza di presto affittarle: ma... occorrerebbe l'intervento del Municipio. Mica per aiutare i proprietari a fabbricarle, intendiamoci!. Ma con l'aprire nuove strade. Guardi la via Bertaldia: una lista di case e poi da capo a fondo, verso l'esterno, grandi orti: ora, taluni proprietari dei medesimi sarebbero propensi a costruire case, sul lato opposto degli orti, ma se vi fosse una strada di circonvallazione interna, fra le porte Aquileia e Ronchi e Pracchiuso, e così l'isola fra le vie Cisis-Grazzano e Cussignacco, dove ci sono vicoli chiusi, e l'isola fra le vie Anton Lazzaro Moro e Superiore. Se il Municipio provvedesse a qualche apertura di nuove strade, si vedrebbero sorgere rapidamente case nuove... almeno così credo e così lasciavano credere le parole dei proprietari di terreno.

— E per il centro, cosa si potrebbe fare?...

— Cosa vuol fare?... Tutti i più piccoli spazi qui furono occupati. Si ha un bel dire; via Cortazzis, via sottomonte, via Belloni...; ma lì non c'è un angolo di terra disponibile: case vecchie le une ridossate alle altre, cucine e stanze prive d'aria e di luce... Ma non è da parlare di sventramenti, almeno per ora: occorrerebbe qualche milioncino, e non è il caso di pensarci. Miglioramenti, risanamenti si potranno ben adottare anche qui: ma non lavori radicali, come forse si richiederebbero.

— E quando, la commissione plenaria incomincierà i suoi lavori?

— Credo fra pochi giorni. Le altre commissioni hanno già approntato le loro relazioni, che son brevi; noi stiamo per finirla, e ci terremo brevi anche noi, sebbene si potrebbe scrivere molto se volessimo entrare nei particolari.... Ci limiteremo a dare le impressioni sommarie, generali, tanto perchè gli altri membri della commissione si formino anch'essi un concetto delle cose osservate da noi....

***

Il colloquio si volse poscia ad altri argomenti.

***

A proposito d'igiene.

Un assiduo ci scrive facendoci osservare che in via Sottomonte, a ridosso dei camerini... pubblici, v'è una corticella, proprietario il Municipio, tutta coperta di sterpi e erbaccie, in mezzo alla quale si gettano immondizie d'ogni sorta e perfino carogne di gatti e di altre bestie, e pregandoci di raccomandare all'ufficio di igiene comunale di invitare il sindaco, suo superiore supremo, a farla nettare.

— Teatro Minerva.

Ieri sera per imprevedute circostanze la rappresentazione venne sospesa.

Questa sera riposo.

Domani IV rappresentazione dell'*Elisir d'Amore*. La parte di *Adina* verrà sostenuta dalla sig. Clara Romel.

— **Il ponte di via Savorgnana** presso il quale sorgerà, in via Cavallotti, l'ingresso principale alla Esposizione, si presenta, chiunque pensi al grande movimento che vi si avrà nei due mesi di agosto e settembre, insufficientissimo e indecoroso. Insufficiente per il passaggio immancabile di ruotabili e di persone; indecoroso con quel lavatoio pubblico che ha in parte.

Noi crediamo che il Comune dovrebbe rinnovarlo, e portandolo, come si fece per quello in via Aquileia, all'ampiezza di via Savorgnana, lasciando così ai due lati il passaggio dei pedoni e nel mezzo quello dei ruotabili, e prolungando i marciapiedi della suddetta via fino all'imbocco del ponte con il viale lungo la roggia.

Non sarebbe, al postutto, un lavoro — come si dice — di vera occasione, poichè, tosto o tardi, la via Savorgnana è destinata a diventare una delle arterie principali della città, sia per la frequenza degli scolari nel nuovo stabilimento, come per l'apertura della immancabile via diretta alla Stazione.

— **Feste pel centenario di S. Giorgio.** Per cura della Fabbriceria di S Giorgio Maggiore, il 23 corrente avranno luogo grandi festeggiamenti in ricorrenza del centenario, del Santo.

Il programma comprende, tra le maggiori attrattive, illuminazione dell'intera parrocchia, fuochi artificiali, l'intervento di tre bande, grande messa eseguita da 45 cantori, trattenimenti drammatici nel teatrino del parroco ecc.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza.

Mese di Marzo 1903.

a) Sussidii a domicilio			
da L. 3 a 5 in cont.	N. 500	Imp. L.	2497.80
» » 6 » 10 » »	» 184	» »	1297.—
» » 11 » 20 » »	» 8	» »	118 —
» » 21 » 40 » »	» 1	» »	36.—
Totale	N. 793	Totale L.	3948 80
b) Dozzine a fanciulli d'ambo i sessi presso tenutari	» 20	»	200.45
c) Sussidii straordinari per una volta tanto	» 38	»	318.70
d) Razioni alimentari presso la Cucina pop. bimestre Gennajo-Febbraio	» 27	»	226.60
Totale N.	878	L.	4694.55
Riporto dei mesi precedenti		»	9436.48
In complesso		L.	14131.03

— **Buona usanza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Raiser Zaccaria*: Pauluzza Antonio e famiglia l. 1;

di *Fanna Anna ved. Angelini*: Caisutti avv. Giuseppe 1, Visentini Maria ved. Armellini 2, Paolini Antonio 1, Passero Del Giudice Enrico 2.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Ignazio cav. Gromolosa*: co. cav. avv. G. A. Ronchi 2;

di *Antonio Scatton*: Tomaselli cav. Daulo 1;

di *Anna Fanna ved. Angelini*: fratelli de Pauli 2;

di *Raiser Zaccaria*: fratelli de Pauli 1.

—

Offerte fatte alla Casa di ricovero in morte di *Tiziani Giovanni*: Chialchia Andrea farmacista dell'Ospitale militare di Padova l. 2

—

Offerte fatte a favore della Colonia alpina in morte di *Giovanni Tiziani*: cav. Andrea Chialchia di Padova 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di Anna Fanna: notaio Ermacora 1, Stefano Masciadri 5, Giovanni Gabelli 2;

di *Romano Elena*: Elena Marcotti 2.

—

Offerte fatte alla «Scuola e famiglia» in morte di *Giacomo Dorta*: dott. Giovanni Faioni 1, Giuseppe Fiozzi 2;

di *Luigi Alessio*: prof. Artidoro Baldissera c. 50, Elisa Lavarini c. 50, Giuseppe Dorigo c. 50, Anna Bertoli c. 50;

di *Gatti Vincenzo* di Pordenone: Ditta fratelli Tosolini 1.

—

Offerte fatte alle Derelitte in morte di: *Zaccaria Raiser*; Gio. Batta Marioni l. 1. Ferdinando Giuliani l. 1, Enrico Mason l. 1;

di *Giovanni Tiziani*: Filippo Manin l. 2, Guglielmo Pavoni l. 1;

di *Gerardo Rippa ottico*: Giovanna del Negro d'Aronco l. 1.

di *Anna Fanna ved. Angelini*: Pasquale Fior 2;

di *Beorchia Nigris Francesca*: Giuseppe avv. Caisutti 2;

di *Giuseppe Nenzi*: Parmegiani Antonio 2. di *Nicola cav. Simonutti*: P. Felice Della Rovere 2, Ditta fratelli Pecile 2;

di *Scarpa cav. Agostino* di Venezia: Ditta fratelli Pecile 2.

— **Programma** dei pezzi musicali che la banda cittadina eseguirà oggi Venerdì 17 aprile dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia municipale

1. Marcia «Anniversario»	Montico
2. Ballata e Finale I «Ballo in Maschera»	Verdi
3. Valtzer «Ideale»	Marasco
4. Ouverture «Euriante»	Weber
5. Finale I «Africana»	Meyerbeer
6. Galop «Prestissimo»	Waldteufeld

— **Gli spiccioli della cronaca.** Il muratore Pietro Mitri, di Antonio, d'anni 19, da Udine, fu ieri morsicato alla coscia sinistra da un cane. Recatosi all'Ospitale, dal dott. Angustini fu dichiarato guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

All'Ospitale furono pure medicati, per ferite riportate sul lavoro: Paolo Pitia fu Mattia d'anni 72, muratore, da Udine, per ferita da punta alla palma della mano sinistra, prodotta da un chiodo, guaribile in 5 giorni e per abrasione al dorso della mano destra, guaribile pure in 5 giorni.

Luigi Fornaro fu Angelo di anni 32, tessitore, da Udine, per contusione al polso ed alla mano sinistra, guaribile in giorni 8.

La grave disgrazia di ieri

Un bambino annegato.

Le case interne di via di Mezzo, segnate progressivamente dai numeri 104. 106, 108 ecc, ieri al pomeriggio furono messe in subbuglio da una grave disgrazia di cui fu colpita la famiglia Pelizzoni, che abita al N. 104.

Il figlioletto più piccolo, il gioiello dei genitori, Cesare Pelizzoni di anni 3 era affogato nel rojello che attraversa la corte di sua casa!

Stava in casa presso alla mamma, giocherellando; allorchè, verso le 15, eludendone la vigilanza uscì dalla cucina e si recò nella vicina corte.

Quivi, il piccolo Cesarino, pure si mise a giuocare, e non si sa come, cadde nel rojello.

La madre sua, sollevati gli occhi dal lavoro e guardatasi intorno, non vedendo il figliuoletto chiamollo. Quasi presagendo una sventura, uscì...

Il Cesarino galeggiava nell'acqua!... Chiamò disperatamente aiuto. Accorsero lo scolaro Giuseppe Prondani d'anni 14, dalla V classe elementare, il quale, appoggiati i piedi ad una specie di rastrelliera riuscì a trarre a sè il corpicino. Ma già nessun segno di vita egli dava. Altri pietosi adagiaronlo prima sur una tavola in cucina, poscia nel proprio letto. Al medico dott. Clodoveo D'Agostinis, venuto subito, non restò che il triste ufficio di constatarne la morte.

Sul luogo si recarono il Maresciallo delle guardie di città, sig. Bachiorri, colle guardie Bernardis e Degli Atti; il Delegato Bisceglie e l'Ufficiale di scrittura sig. Fasano.

Il povero Cesarino è figlio del porta pacchi Angelo Pelizzoni, delle nostre R. Poste.

— **Decesso d'una udinese a Trento.** Rileviamo dai giornali di Venezia essere morta a Trento la sig.a Maria De Rosmini nata contessa Conti di Melarolo di 54 anni, di Udine. Il compianto di Trento Italiana, per la defunta è generale perchè ella era colta, pia, caritatevole.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condannato in contumacia. — Francesco Zorzi imputato di lesioni, contumace, fu condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 15.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Confermata la pena ebbe Nicolò Craighero, condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 11 mesi e 20 giorni di reclusione per lesioni.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Condannato e bandito. Fiore Marino di Tommaso, da Pordenone, accusato di furto, fu condannato a quattro mesi di carcere duro e al bando dai paesi dell'impero.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale

Grani.

L'andamento dei nostri mercati granari non differì punto da quello segnalato col precedente gazzettino; discreta la quantità di merce in vendita, ma con affari piuttosto svogliati.

Frumento. Affari sempre limitati ai bisogni locali, con prezzi stazionar.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 24 a 24.30 il quintale.

Granoturco. Una minore corrente d'affari ha determinato quasi generalmente un sensibile ribasso nei prezzi.

Si quotò da L. 12 a 12.24 il cinquantino da L. 12.50 a 12.75 il comune e da L. 14 a 14.45 il fino il tutto all'Ettolitro.

Segala. Poca merce disponibile, prezzi sostenuti.

Si quotò da L. 19 a 19.50 il quintale.

Avena. Calma. Prezzi fiacchi, con offerta insistente.

Si quotò da L. 17 a 17.50 l'Estera da L. 17.50 a 18 la nostrana e da lire 19.50 a 20 la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini.

Stante le elevate pretese dei detentori, gli affari seguirono un po' stentati, solo nei buoi da macello, l'offerta fu un po' insistente, avendo i maggior consumatori fatto provvista prima di oggi anche in previsione della corrente d'aumento.

Limitata la domanda in animali da lavoro, con tendenza al ribasso. Sempre buona la corrente nei vitelli da latte maturi per macello, con prezzi ben tenuti.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città.

Buoi	da L. 130.—	a 140.—
Vacche	» 110.—	» 115.—
Vitelli	» 85.—	» 90.—

Foraggi.

Nell'ottava scorsa i mercati non furono tanto bene forniti di foraggio, con poco numero di compratori, trovando la merce in vendita collocamento non difficile, ma con prezzi piuttosto fiacchi.

Ecco come si quotò al quintale sul piazzale fuori Porta Poscolle:

Fieno nostrano	da L. 5.50	a 6.—
» alta	» 4.75	» 5.—
» bassa	» 4.—	» 4.50
Paglia	» 4.—	» —
Erba spagna	» 5.—	» 5.50

Pubblicazioni.

L'astrofilo.

Annunciamo volentieri la ricomparsa dell'*Astrofilo* (N. 11, gennaio - marzo) del capitano Isidoro Baroni di Milano, periodico raccomandabile a quanti amano istruirsi. Il capitano Baroni narra, in questo numero, il perchè della... eclisse dell'*Astrofilo*: un «perchè» finanziario: ogni numero gli costa 300 lire in danaro, senza calcolare il proprio lavoro, ed occorrerebbero 600 associati per coprire la spesa: invece, non ne ha che duecento circa, e deve perciò egli stesso contribuire con quasi due terzi!... In tali condizioni, qualunque si scoraggierebbe. Il capitano Baroni, invece, pensa di restar sulla breccia, e annunzia che l'*Astrofilo*, finchè egli vive, non morrà. Auguriamo che in una popolazione di trentatre milioni d'abitanti, come ne ha l'Italia, trovi i seicento abbonati che gli occorrono; anzi, ne trovi di più, tanti da compensare anche il suo lavoro. L'abbonamento costa lire 6 annue. Dirigersi: Milano, via Nerino, 3.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 *aprile* 1903

Rendita 5 0/0	102.03
» 4 1/2 0/0	105.78
» 3 1/2 0/0	99.11
» 3 0/0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	948.—
Ferrovie Meridionali	707.25
» Mediterranee	491.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	505.—
» Meridionali	344.25
» Mediterranee 4 0/0	504.25
» Italiane 3 0/0	348.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	507.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	509.25
» » » 4 1/2 0/0	522.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	514.25
» » » 5 0/0	520.50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	507.25
» » » » 4 1/2 0/0	521.25
Cambi (chèques – a vista).	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.72
Austria (corone)	104.83
Pietroburgo (rubli)	265.10
Rumania (lei)	98.43
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.70

Loubet in Algeria.

Lunghissimi telegrammi da Algeri anche oggi informano sulle feste onde ivi fu accolto il presidente della Repubblica francese Loubet. Pranzo ufficiale, brindisi di Loubet all'Algeria, illuminazione della città e del porto, grande rivista militare sul campo, ricevimento degli ammiragli ed ufficiali delle squadre estere a bordo della *Saint Louis* con brindisi inneggianti alla fratellanza delle nazioni, con suono della marcia reale italiana, ecc. ecc. La popolazione festeggiò molto i nostri marinai discesi a terra insieme ai francesi.

50 milioni bruciati!

Nuova York, 16. — Secondo un telegramma da Peaumont, nel Texas, nel territorio petrolifero di Spindleton, 256 serbatoi di petrolio di cui 200 in azione, furono distrutti dal fuoco. Il danno si fa ascendere a 10 milioni di dollari.

Tumulti alla Camera ungherese.

Budapest, 16. — Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori dopo le vacanze pasquali. Avviene una discussione tempestosa. Cinque deputati di opposizione chiedono spiegazioni circa la relazione di due allievi della scuola militare di Fürfkirchen che si rifiutarono di cantare l'inno *Gott erhalte (Serbi Dio), l'inno austriaco.*

Il ministro della difesa *Fejervary* risponde dichiarando che il *Gott erhalte* è pure l'inno del Re d'Ungheria. (*Grande tumulto.*) Fejervary, continuando, dice che i discorsi come quelli pronunciati oggi dagli oratori di opposizione, avvelenano l'anima dei giovani. Questa osservazione provoca un così grande tumulto, che il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Ripresa, continua la discussione; ma non si giunge ad alcuna deliberazione. Fejervary continuerà a parlare domani.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosissima malattia cessava di vivere

Maria Alessio ved. Baumgarten

maestra elementare

d'anni 56.

La figlia Gemma, il fratello Giuseppe, le cognate ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

Udine, 17 aprile 1903.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla casa in Via Aquileia n. 92.

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

AVVISO

Autorizzato il sottoscritto Curatore del fallimento di Sellan Marianno-Antonio di Azzano Decimo con decreto 9 marzo 1903 del R. Tribunale di Pordenone a concluder la vendita in blocco dei residui crediti del fallito, nonchè di quel qualsiasi eventuale diritto che spettar potesse verso il Ministero delle Poste e Telegrafi per la sottrazione di una lettera assicurata contenente lire 250,00 dal fallito spedita dall'Ufficio Postale di Azzano al signor Fortunato Pezzi di Busto Arsizio; invita tutti coloro che intendessero di rendersi acquirenti o far pervenire allo studio del Curatore in Pordenone le loro offerte nel termine di giorni 20 della presente pubblicazione.

Si avverte inoltre che l'elenco dei crediti da cedersi, ed i documenti risguardanti la lettera smarrita saranno visibili tutti i giorni nelle ore di ufficio nello studio del Curatore stesso affinchè ogn'uno possa prenderne conoscenza.

Pordenone, 16 aprile 1903.

IL CURATORE
Ellero dott. Enea.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O 4 50	7.38
D. 7.58	9 55	D. 9 28	11 05
O. 10.35	13 39	O. 14.39	17 6
O. 17.35	20 45	O 16.55	19 40
D. 17.10	19 10	D 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8 57	D. 4.45	7 43
A. 8.20	12 7	O 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O 10.45	15 25
O. 13.20	18.6	D 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A 8 25	11.10
M. 15.42	19.46	M 9.—	12 55
O. 17.25	20.30	D 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco